



Segreteria SIDI
Via dei Taurini, 19
00185 ROMA ITALIA
Tel 39 06 49937652 fax 39 06 44340025
www.sidi-isil.org info@sidi-isil.org

**TESI DI DOTTORATO NEI SETTORI DI DIRITTO INTERNAZIONALE,
DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA E DIRITTO INTERNAZIONALE
PRIVATO**

(da restituire all'indirizzo e-mail: info@sidi-isil.org)

Il questionario è rivolto ai dottorandi, anche non soci della SIDI, che desiderano fare conoscere l'oggetto del loro lavoro di ricerca, tramite l'apposita sezione presente nel sito della Società.

A) Informazioni generali

Nome: MARINELLA

Cognome: GIANNELLI

Indirizzo e-mail: magizia@gmail.com

Indirizzo: Via Gen. Magli 28, 70125 Bari (BA)

B) Informazioni sulla tesi

Titolo della tesi di dottorato: La condizionalità nelle Istituzioni Finanziarie Internazionali

Ciclo di dottorato e anno di inizio: XXIV - 2009

Sede amministrativa del dottorato (si possono indicare anche le altre sedi consorziate):
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" – Dipartimento di Diritto Internazionale e
dell'Unione Europea

Tutor della tesi di dottorato: Prof. Ennio Triggiani

Anno e mese in cui scadono i tre anni del ciclo di dottorato (o alternativamente anno di discussione della tesi per i neo-dottori di ricerca, anno 2008 o 2009): dicembre 2011

Abstract della tesi di dottorato (massimo 3 pagine):

Le Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI) a vocazione universale, ovvero il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e la Banca Mondiale, ricorrono, nella loro assistenza economico-finanziaria, ad uno strumento assimilabile alle garanzie richieste da qualsiasi creditore per assicurare il saldo di un prestito: la condizionalità. Tale strumento, del quale non vi è una definizione internazionalmente condivisa, indica sostanzialmente l'insieme delle condizioni che le IFI (ed altre organizzazioni internazionali che hanno tra i loro obiettivi la crescita economica degli Stati, come le banche regionali per lo sviluppo e l'Unione europea) associano alle proprie operazioni di sostegno finanziario.

Il ricorso alla condizionalità nelle IFI solleva alcune questioni degne di nota per gli studiosi di diritto internazionale dell'economia, tra cui: *i*) la legittimità di tale strumento; *ii*) l'eventuale ingerenza negli affari interni degli Stati riconducibile ad una certa prassi nell'applicazione dello stesso e, infine, *iii*) il delicato rapporto tra condizioni e norme sulla tutela dei diritti umani.

In merito al primo aspetto, ciò che conferisce particolare interesse allo studio del ricorso alla condizionalità nelle IFI è che esso è essenzialmente figlio della prassi delle due Organizzazioni, non essendo esplicitamente previsto negli Statuti istitutivi delle stesse, almeno non nelle modalità e nei termini con cui è applicato. Nel corso della ricerca si è potuto quindi constatare come il FMI e la Banca Mondiale, tramite l'intervento dei rispettivi servizi giuridici e dei Direttori esecutivi, abbiano reinterpretato alcune disposizioni dei loro *Articles of Agreement* per legittimare l'inclusione della condizionalità nei loro accordi di prestito.

In merito al secondo aspetto, si è potuto rilevare come la suddetta prassi, oggetto di numerose critiche sia sul piano giuridico che su quello socio-politico, sia stata poi accompagnata – a partire dagli anni '80 – da un progressivo ampliamento del contenuto delle condizioni, che si sono estese fino ad includere materie non rientranti nel mandato originario

delle IFI, in alcuni casi strettamente connesse con la sfera degli affari interni degli Stati beneficiari dell'assistenza economico-finanziaria (ad esempio, le politiche del lavoro). Una simile prassi, sostenuta da interpretazioni estensive degli Statuti istitutivi e giustificata dalle IFI alla luce di un mutamento della natura stessa degli squilibri economici degli Stati (che sarebbero divenuti *strutturali*) risulta maggiormente discutibile se si considera essere stata applicata quasi esclusivamente nell'assistenza economica a favore dei Paesi in via di sviluppo e dei c.d. *least developed countries*.

In merito al terzo ed ultimo aspetto, anch'esso oggetto di vivace dibattito in dottrina, l'analisi è partita da una valutazione sulla portata e la tipologia degli obblighi internazionali delle IFI in materia di diritti fondamentali, obblighi che queste ultime – in particolare il FMI – riconoscono con riluttanza. Lo studio della prassi e delle condizioni associate ai prestiti ha permesso quindi di identificare i principali effetti negativi delle operazioni delle IFI sull'effettivo godimento dei diritti fondamentali per i cittadini degli Stati beneficiari e, al tempo stesso, di rintracciare alcuni fattori che, invece, hanno inciso positivamente sul godimento di alcuni diritti.

In conclusione, si è rilevata una dubbia legittimità del ricorso alla condizionalità da parte delle IFI, in particolar modo per le condizioni a carattere “strutturale” (potenzialmente invasive della sovranità economica) e si è constatata l'esistenza di un rapporto problematico tra le condizioni associate ai prestiti e la tutela dei diritti umani negli Stati beneficiari.

Tuttavia, la condizionalità non dovrebbe essere esclusa *tout-court* dalle operazioni delle IFI, ma potrebbe rivelarsi uno strumento utile per una più efficace assistenza economico-finanziaria se inserito in un processo di riforma del FMI e della Banca Mondiale che ne modifichi gli Statuti istitutivi per: *i*) includere formalmente il ricorso alla condizionalità nelle procedure di prestito, *ii*) estendere il mandato delle due Organizzazioni a materie non strettamente economiche prevedendo, però, un più forte regime di collaborazione

e consultazione con le altre agenzie specializzate delle Nazioni Unite; *iii*) riconoscere gli obblighi derivanti dai principali strumenti internazionali di tutela dei diritti fondamentali. È vero, infatti, che gli aiuti economici sono maggiormente efficaci se accompagnati da riforme delle politiche economiche e sociali, ma le IFI sembrano mancare – ad oggi – dell'*expertise* e dell'*accountability* necessarie ad elaborare tali riforme e condizionare i loro prestiti all'attuazione delle stesse.